



L'ASCENSIONE AL TRONO

DI SUA MAESTÀ

FRANCESCO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

BIBL. NAZ.
VII. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA
C

119

NAPOLI

W. L. Root. C. 117

186.

525537

PER L'ASCENSIONE AL TRONO

IN SUA MAESTÀ

FRANCESCO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

CANZONE

DELL'IMILININO E FEDELISSIMO SUDDITO

CANONICO PASQUALE CARUSO



NAPOLI

PE' TIPI DEL CAV. GAETANO NOBILE

1860

I.

Nell'alta pace , che contenta in Dio
Gli Spiriti beati
De' nostri padri , e di Vision gli allegra,
Ch'è la fontana dell'eterno bene ;
Se move le felici alme un desio,
Le punge per gli amati
Capi, che, quasi in valle amara e negra,
Lasciâr sulle native itale arene.
E veggendo lor meglio
Dentro l'Immenso Specchio
D'ogni cosa creata, o dolce invito
Lor fanno di salire oltre le stelle
Degli Angeli al convito ,
O, perchè lor virtù vegnan più belle,
Li sostano quaggiuso, e i giorni loro
Elle tessono in Ciel con stami d'oro.

II.

LIETA così de' primi onori, al Trono
Del Nume che la bea
Volge gli occhi e'l desir Maria Cristina;
Ma, vivo il suo Fernando, ad ora ad ora
Di un suo dolce pensier fattogli dono,
Al Signor lo chiedea.
Poi, se la morte gli vedea vicina,
Per pietà del FIGLIUOL sciamava: Ancora
Lascisi a guardia il Padre
Di CHI non ha più Madre!,
Si disvolendo ciò che volle in pria.
Sallo il Campo di Marte, allor che un mostro
La parricida e ria
Destra e 'l ferro levò sul Signor nostro:
Ella ratto discese, e 'l caro Sposo
Conobbe i segni di un amor pietoso.

III.

Così Pietà e Desio della gentile
 Combattevano il core ,
Ma la materna Carità gli affetti
Vincea di Sposa. E quando irrevocato
A Dio potrà levarsi il priego umile
Del coniugale Amore?
Quando all' incontro moveran gli Eletti
Del Consorte di Lei che in Ciel portato
Ha del Sebeto i Gigli
Di quel sangue vermigli
Che nella croce di Savoia appare? —
Quando al colmo sarà l' alta sua gloria;
Quando già illustri e chiare
Saran l' opre del FIGLIO , e quando Istoria
Avrà già scritto a sommo onor d'Italia:
FRANCESCO TRIONFÒ DEL COR D' AMALIA.

IV.

COMPIUTO è il sagro rito, e già due Regni
Esultan sulla Terra.
Solo Cristina e la celeste Corte
Non avran gioia nuziale in Cielo?
Se quei che alla virtù poser gl'ingegni
Pel cammin che non erra
Corron diritti ove non, è la morte ,
Omai deponi, o Ferdinando, il velo
Del tuo Spirto sublime ,
E vola da queste ime
Valli lassù , dove Colei ti chiama
Che ti fe della Terra un Paradiso.
Or Ella assai più t'ama,
Ed al soave lampeggiar d'un riso
Ti porrà dentro il diletto fiume ,
Che volge nell'Empiro onde di lume.

V.

È piena la tua gloria. Hai cinto il crine
Dell' alloro guerriero,
E della cara a Dio fronda di pace.
Crebber per te gli onori al Nazzareno
Nei tuoi Regni felici, oltre il confine
Del glorioso Impero,
E nelle sacre a noi terre del Trace,
E sin della cocente Affrica in seno:
Magnanimo, sapiente
Ti conobbe ogni gente:
Il Britanno, il Borusso, il Lusitano,
E quanti Europa in sè popoli accoglie,
Venivan di lontano.
Sol per vederti, alle tue regie Soglie;
E Tu le aprivi con amor di figlio
Al SUCCESSOR DI PIER volto all' esiglio.

VI.

FELICI hai rese le tue genti. Il foco
Delle sacrate Muse ,
E delle Scienze il lume , e delle belle
Arti l'amor , qui ridestasti , o Sire.
Religion , qual dal suo proprio loco ,
Da Napoli diffuse
Suoi vivi raggi alle città sorelle ,
E vinto hai di Licenza il folle ardire.
La marzial coorte
Per Te ha grido di forte ,
Qual fu nel tempo dei Sanniti eroi :
Veggion per te sugl' Itali navigli
I nuovi Liti coi
Portar le antenne in sulla cima i Gigli ;
Ed il nocchier , che riede al patrio ostello ,
Ritrova un dolce Padre ; e Tu se' quello.

VII.

Or vanne, benedetto , ove ti attende
Una nuova Corona ,
Ove è Cristina tua , cui dir potrai :
« Ogni vera grandezza io lascio al FIGLIO. »
E Tu , GIOVINE AUGUSTO , in cui discende
Quella semenza buona
Che vien dal Divo Lodovico , e assai
Ne cresci lo splendor col tuo consiglio ,
Con le doti più care ,
Con le virtù più rare ,
Sali al Trono degli Avi gloriosi ,
E sul cuor dei tuoi fidi arbitro impera.
Di vederti bramosi
Accorrono gli Ausonii a schiera a schiera,
E Ti applaude ogni gente e Ti saluta ,
Siccome cosa a noi di Ciel venuta.

VIII.

E, montando la scala ardua del Trono,
Teco adduci COLEI
Che il cor Ti vinse, ed ha già vinto il core
Di quanti ha petti alle virtù devoti.
A Partenope e al Reguo è caro il dono
Che ci fece di LEI
La Baviera cortese, e fangli onore
Di riverenza e fè, di omaggi e voti.
Questo terreno Eliso
S'abbelli del sorriso
Di sì nobil REGINA e sì gentile:
ELLA sia la Clemenza in vesta umana,
Come Tu sei simile
D'ogni giustizia all'eterna Fontana:
Ella di leggiadria l'anime accenda,
Dio per Te le ammaestri e le difenda.

IX.

ALL'apparir dei DUE sul Soglio avito,
 Suonò di gioia un grido
In fra le Adriache sponde e le Tirrene ,
E dell' Ionio mar pause la riva:
Il Campano, il Sannita, il Bruzio ardito,
E 'l Calabro in sul lido
Guidâr carole , e seco le Camene
Empir le risonanti aure di evviva.
Le caste verginelle,
E le spose con elle,
E le madri ed i viri ed i garzoni
Entraro il Tempio , e la Bontà divina
Degli organi nei suoni
Supplicâr per lo REGE e la REGINA ,
Dicendo a Dio: Signor , tu a noi li desti ;
Tu lunghi anni lor dà, nè mai sien mesti.

X.

E dell'Onnipossente al Soglio intanto
Cristina e Ferdinando
Raccomandavan la diletta PROLE.
Accorse il pio Luigi, e il magno Enrico,
E Filippo, che primo ebbe il gran manto,
Che s'acquistò pugnando,
E il terzo Carlo, che fu novo Sole
Di tutti i fior de' bei costumi amico ,
E Fernando primiero,
Del di cui dolce impero
Serban sì grata i Siculi memoria,
E l'immortal Francesco alfin venia
Coronato di gloria;
E mentre la lor prece alto salia,
Chinò le ciglia il Nume, e a tanto assenso
Tremâr le volte dell'Empiro immenso.

XI.

CANZONE, al Regio Piede

Forse muover potresti ,
Se tu avessi adornezza, quanta hai fede.
Ma perchè se' coverta in rozze vesti,
Tu da lunge ti prostra
Dinanzi al TRONO ch'è la gloria nostra.

CAN. PASQUALE CARUSO.

SBN 626687





STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL LAY G. NOBILE